



The American

Un film di Anton Corbijn

Note di Produzione

Contatti per la Stampa Internazionale:

Focus Features International

Oxford House, 4th Floor

76 Oxford Street

London, W1D 1BS

Tel: +44 207 307 1330

Jenny Hennessy

Manager, International Publicity

jenny.hennessy@focusfeatures.com

Anna Bohlin

Director, International Publicity

anna.bohlin@focusfeatures.com

www.filminfocus.com

The American

Trama

Thriller di grande suspense, **The American** è interpretato da George Clooney, vincitore del premio Oscar, nel ruolo principale, ed è diretto da Anton Corbijn (*Control*). La sceneggiatura, firmata da Rowan Joffe, è un adattamento del romanzo di Martin Booth A Very Private Gentleman, del 1990.

Essendo un assassino, Jack (interpretato dal signor Clooney) si sposta di continuo ed è sempre solo. Quando un lavoro in Svezia si conclude piuttosto male rispetto al previsto per questo americano espatriato, Jack si ritira in campagna, in italiana. Si gode l'opportunità per restare lontano dalla morte per un po' mentre si annida in un paesetto medievale. Lì Jack accetta l'incarico di costruire un'arma misteriosa per un contatto misterioso, Mathilde (Thekla Reuten).

Assaporando la tranquillità e la pace trovata tra le montagne d'Abruzzo, Jack accetta l'amicizia di un prete del posto, Padre Benedetto (Paolo Bonacelli) ed ha una torrida relazione con una bella donna locale, Clara (Violante Placido). A poco a poco il rapporto tra Jack e Clara si trasforma in una vera storia d'amore, apparentemente priva di pericoli. Ma uscendo dall'ombra, Jack potrebbe sfidare il suo destino.

La Focus Features presenta una produzione This is that/Greenlit/Smokehouse. Un film di Anton Corbijn. George Clooney. **The American**. Violante Placido, Thekla Reuten, Paolo Bonacelli. Casting di Beatrice Kruger. Costumi di Suttirat Anne Larlarb. Musiche di Herbert Grönemeyer. Montaggio di Andrew Hulme. Scenografie, Mark Digby. Direttore della fotografia, Martin Ruhe. Produttore esecutivo, Enzo Sisti. Prodotto da Anne Carey, Jill Green, Ann Wingate, Grant Heslov, George Clooney. Basato sul romanzo A Very Private Gentleman di Martin Booth. Sceneggiatura di Rowan Joffe. Diretto da Anton Corbijn. Un film della Focus Features.

The American

La Produzione

Dopo il successo del suo primo lungometraggio, il pluripremiato *Control*, il regista Anton Corbijn desiderava realizzare un film il più diverso possibile dal primo. “Ho cominciato a leggere varie sceneggiature di thriller”, spiega il regista. “Mi interessava molto il tema centrale di **The American**, un solitario in cerca di redenzione dai delitti commessi – e mi ha colpito anche la tensione che c’è nella storia d’amore del romanzo. Generava suspense, ma offriva anche l’occasione di riflettere.

“Per oltre 35 anni ho fatto il fotografo ritrattista; il cinema è per me una nuova avventura. Sto ancora cercando un mio stile. Ritengo che **The American** si avvicini a *Control* nell’idea del tentativo di cambiare la propria vita; come puoi provare a fare del bene dopo aver fatto del male? Potrai superare alcune cose che hai dentro di te e che ti definiscono?”

La musica – che è sia accompagnamento che soggetto in *Control* – è stata una grande fonte di ispirazione per Corbijn negli anni della sua formazione. E altrettanto dicasi per un certo genere di film; come lui stesso ricorda. “Non ho visto poi così tanti film in vita mia, ma i Western mi hanno definitivamente lasciato un qualcosa dentro, a partire da – quando ero bambino – *Rawhide* [la serie televisiva degli anni Sessanta con Clint Eastwood]. Il look, le storie, la morale dei film Western mi hanno sempre attratto. Sebbene **The American** non sia affatto un film Western, è strutturato come se lo fosse; uno straniero arriva in un piccolo paese e crea dei legami con un paio di persone locali, poi, però, il suo passato viene a galla – e c’è una sparatoria”.

Il produttore Anne Carey ne conviene, facendo notare che in **The American**, proprio come in un Western, “c’è un uomo che vive della sua pistola, e la violenza del suo passato minaccia di infettare la pace che ha provato a cercare in un posto dove pensa di potersi rifare una vita.

“Ho letto il romanzo di Martin Booth *A Very Private Gentleman* più di dieci anni fa, ed ho subito pensato che si potesse tradurre in un film sexy e coinvolgente, con un ruolo da protagonista complesso ed intrigante. [I produttori] Ann Wingate e Jill Green stavano entrambi cercando di acquisirne i diritti. Allora abbiamo pensato che, piuttosto che competere gli uni con gli altri, sarebbe stato meglio unire le nostre forze e realizzare insieme il film”.

Ricorda la Wingate, “Avevo cominciato a lavorare per fare un film dal libro negli anni Novanta, con la BBC Films. Ma avevano lasciato cadere il progetto, e quando, più tardi, io e Jill abbiamo cominciato a lavorare insieme ho suggerito di riprenderlo in mano. Ho sempre amato i film dove il protagonista ha una storia d’amore, un uomo che, nonostante sia stanco di sfuggire alla propria vita, vuole ancora sfuggire a se stesso”.

Spiega la Green, “Quello che inoltre ci ha colpito del libro, è stata l’analisi del personaggio principale in quanto figura solitaria che vuole redimersi e trovare

l'amore, nonostante il suo crescente tormento interiore. L'aver un personaggio principale che è sia un costruttore d'armi che un assassino mi ha fatto tornare in mente *Il giorno dello sciacallo*, anch'esso tratto da un romanzo. All'epoca, Martin Booth era ancora vivo, e desiderava che i produttori del film fossero inglesi/europei. E quindi io ed Anne andavamo bene.

“Ma Anne Carey teneva talmente tanto a questo progetto che ci siamo dette ‘Perché no?’ e così abbiamo celebrato questa felice unione e trascorso circa sei o sette anni a preparare la sceneggiatura”

La Carey aggiunge, “C'è voluto un po' per trovare il regista e l'interprete giusti”.

Fa notare la Green, “Quando abbiamo incontrato Anton per la prima volta, la sua idea per questo film era molto vicina a quella del romanzo di Martin, e ci piaceva il suo senso del materiale così articolato”.

La Wingate aggiunge, “Inevitabilmente, dopo tutti questi anni, il materiale doveva essere aggiornato. Abbiamo dovuto rimetterci le mani più di una volta. Il risultato è stato che il film si avvicina di più allo stile del romanzo, è più asciutto e, di conseguenza, più potente”.

Alla fine del decennio, spiega la Carey, “Anton era diventato la chiave di volta, il collante del progetto. Dalle nostre conversazioni risultava che la sua idea era di un film classico nella struttura e temperano nello stile”.

Il produttore Grant Heslov, che è entrato nel progetto nel 2008, fa notare che “Poiché Anton viene dal mondo della fotografia, possiede uno straordinario senso per le inquadrature – qualcosa che molti registi conquistano solo dopo molti anni.

“Ma riesce anche a mantenere una prospettiva in cui le cose non sono girate in maniera ovvia; tutto appare in un'angolazione particolare, e questo è un gran vantaggio”.

Lo sceneggiatore Rowan Joffe ha affrontato e organizzato il materiale secondo vari punti di vista. “Quando Anton, Anne, e Grant mi hanno chiesto di scrivere **The American**”, spiega, “Mi sono subito entusiasmato all'idea di adattare un romanzo così moralmente ricco, visivamente interessante e nel complesso decisamente fuori dal comune. Sebbene esistessero varie versioni precedenti della sceneggiatura, io ho deciso di ricominciare dal nulla, ispirato dall'idea di Anton di raccontare la storia come se si trattasse di un western contemporaneo.

“Partendo da questo concetto, ho legato insieme alcune delle parti del libro che preferivo, semplificando la struttura del romanzo fino ad ottenere un thriller centrato su un personaggio con una trama lineare, centrato sul tema della redenzione, con pochi dialoghi, ed il paesaggio selvaggio della campagna italiana che diventa un personaggio a se, imponendo la sua bellezza manipolatrice e melanconica sul nostro eroe, accompagnandolo nel suo viaggio alla ricerca di redenzione. L'interesse espresso da George Clooney nella prima versione della sceneggiatura mi ha consentito di lavorare alle stesure successive con lui in mente nel ruolo principale; è stata una cosa che ha contribuito molto a dare un'impronta

particolare alla sceneggiatura, offrendomi al tempo stesso la rara opportunità di scrivere una parte per uno dei nostri attori contemporanei di maggiore talento”.

Per Corbijn, il problema di girare il film – come indicato nella sceneggiatura – in Italia, era cruciale per la pre-produzione del progetto. Spiega infatti il regista, “Il paesaggio doveva essere un vero protagonista. Avevo un’idea molto precisa di come dovesse essere, e volevo utilizzare vere città e veri paesi per lo sfondo della vicenda”. Pertanto I realizzatori non volevano spostare la storia in un altro paese.

Il titolo del film, tuttavia, è cambiato; Corbijn lo aveva chiamato *Il Americano* prima che diventasse definitivamente **The American**.

In termini di locations puramente italiane, tutti erano rimasti molto affascinati dall’Abruzzo, una regione montuosa ad est di Roma che si estende dalla base della catena montuosa degli Appennini fino al Mar Adriatico. Remota e maestosa, la regione è “ricca di zone selvagge, un paesaggio genuino che raramente si vede nei film”, spiega Corbijn.

Nell’inverno del 2008, I realizzatori avevano deciso per l’Abruzzo dopo una serie di sopralluoghi compiuti da Corbijn e Joffe, e prima ancora dalla Carey. Poi, il 6 aprile del 2009, in Abruzzo c’è stato un violento terremoto che ha causato più di 300 morti e lasciato oltre 60.000 persone senza casa e distruggendo gran parte della città de L’Aquila, a circa 120 km a nord-est di Roma.

E proprio quel 6 aprile Corbijn si era incontrato con Clooney per finalizzare la sua partecipazione al film. Ricorda Corbijn, “Entrambi speravamo che il girare **The American** in Abruzzo avrebbe contribuito a risollevere le sorti economiche della regione, sia grazie al denaro speso in loco durante la produzione e anche favorendo il turismo in futuro”.

Il produttore esecutivo Enzo Sisti aggiunge, “Ho cominciato la produzione ad Aprile. Tutti – Anton, George, la Focus Features – dicevano, ‘Dobbiamo girare in Abruzzo. Hanno bisogno di un film come questo, e il nostro film ha bisogno di una regione magnifica come questa’”.

La Wingate fa notare che “L’atmosfera conferisce alla storia una diversa prospettiva e un senso particolare; non è la bella Toscana o L’Umbria che siamo abituati a vedere, non sono ne la Firenze ne la Roma di così tanti film”.

Corbijn aggiunge, “La terra è impervia e roccioso; non è quella generalmente frequentata dai turisti; è una zona meravigliosa che deve essere protetta. Oltre al terremoto, il suo magnifico paesaggio è minacciato dalle trivellazioni petrolifere”.

Riassumendo la scelta della produzione di girare in Abruzzo, Heslov spiega che “non è solo un’Italia che non abbiamo visto, ma è un’Italia filmata come non si è mai vista, grazie all’estro di Anton”.

I realizzatori si sono immediatamente avvalsi della legge italiana sugli incentivi finanziari che, dopo dieci anni di discussioni, è stata approvata poco prima del terremoto; **The American** è stato il primo film ad avvalersene prima dell’inizio

delle riprese. Spiega la Carey, “Il grosso vantaggio è che ottieni i fondi durante la produzione, a differenza di quello che accade con molti sgravi fiscali dove devi aspettare 1 o 2 anni”.

Clooney si è recato in visita a L’Aquila insieme all’attore Bill Murray il 9 luglio per aiutare le vittime del terremoto che vivevano nelle tende, e per inaugurare un cinema realizzato sotto ad una tenda a San Demetrio. In quell’occasione ha promesso che le riprese del film avrebbero avuto inizio a settembre.

Mentre la produzione confermava il suo impegno con la regione e si preparava alle riprese dell’autunno successivo, continuava la ricerca degli interpreti. Corbijn sapeva di aver trovato l’attore perfetto per il ruolo di Jack, come lui stesso spiega: “E’ un tipo di ruolo che George non hai mai interpretato prima; ed è sempre interessante quando un attore si misura con qualcosa di diverso. Nei dialoghi è fantastico, e in questo film interpreta un uomo di poche parole che si guarda sempre alle spalle e vive in un costante stato di tensione”.

Heslov aggiunge, “Jack è uno che solo adesso trova degli attimi di bellezza nella sua vita. Ma anche se adesso fa le scelte giuste, può darsi che il fato non sia d’accordo con lui.

“George conferisce al personaggio di Jack questa sorta di immobilità, di sospensione, tipiche di uno che trascorre molto tempo in silenzio. E’ una grande sfida per un attore, portare sullo schermo la parte interiore del personaggio”.

Spiega la Green, “Il ruolo mi ricorda un po’ quello di George in *Michael Clayton*, dove riesce a trasmettere così tanto dell’interiorità del personaggio solo attraverso lo sguardo”.

La Carey aggiunge, “Il pubblico ripone istintivamente la sua fiducia in George, cosa fondamentale per il personaggio di Jack”.

La Wingate ne conviene. “Si tratta di un personaggio molto più oscuro per George, tuttavia lo incarna alla perfezione. Siamo stati tutti così felici quando ha accettato la parte”.

Per i ruoli degli italiani che influenzano profondamente la vita di Jack, i realizzatori desideravano degli attori famosi in patria ma non necessariamente noti a livello internazionale.

Paolo Bonacelli è stato scelto per il ruolo del prete, Padre Benedetto. Che si tratti di un ruolo grande o piccolo, Bonacelli ritiene che “ogni scena sia utile per approfondire il ruolo, per conoscere meglio il personaggio. Le ‘piccole scene’ sono importanti – e bisogna studiare, studiare, studiare.

“Padre Benedetto desidera essergli amico, ma Jack è molto cauto. Nei miei confronti, come collega, George Clooney è stato gentile e professionale”.

Per il ruolo della prostituta Clara, la donna che fa capire a Jack che una nuova vita potrebbe profilarsi per lui all’orizzonte, è stata scelta l’attrice italiana Violante

Placido. Il regista di lei dice, “Violante è una tipica bellezza italiana, e sa come muoversi davanti alla macchina da presa. Non è mai sopra le righe e la sua gestualità è contenuta, cosa importantissima perché è lei che rappresenta il cuore nel film. E’ molto sensuale sullo schermo, cosa fondamentale per il ruolo che interpreta, ma possiede anche le qualità delle star di altri tempi...”

“...la stessa cosa vale per George, naturalmente, cosa che ha favorito un’ottima intesa professionale tra i due attori. E’ stato un grande vantaggio, perché non ero abituato a dirigere scene di intimità. Volevo che dalla loro relazione trapelasse una certa crudezza, vista l’oscurità del personaggio di Jack. Nella loro prima scena insieme ho deliberatamente puntato l’obiettivo su Clara; guardando lei, il pubblico vede quello che Jack vede in lei ed avverte il cambiamento in atto nei personaggi. Volevo che la scena comunicasse tensione e sensualità, senza tagli”.

“Sono scene difficili”, ammette la Placido. “Ma ogni scena può esserlo; in un certo senso, quando reciti sei sempre nudo. George mi ha messo a mio agio; l’ho apprezzato moltissimo perché mi è capitato invece di lavorare in passato con attori insicuri che provavano a farmi sentire come loro”.

La Placido vede Jack e Clara come “due anime che si ritrovano insieme perché hanno condotto delle vite estreme – a causa del loro lavoro – che li hanno portati all’isolamento. Prima comunicano solo attraverso il corpo, con un istinto animale, ma a poco a poco diventano sempre più coinvolti intimamente – cosa che li spaventa entrambi.

“Nessuno dei due si fida degli altri per abitudine , ma Clara comunica a Jack il suo desiderio di cambiare vita. Entrambi sentono che la loro identità sta cambiando per come l’altro li vede. Entrambi cercano qualcosa dentro e fuori di loro”.

Nonostante – o meglio, a causa – del suo ottimo inglese, la Placido ha dovuto lavorare con l’insegnante di dizione Dianne Jones. Racconta ridendo l’attrice, “Mi ha aiutato a *peggiore* il mio inglese! Visto che Clara viene da una piccola città di provincia, ha senso che il suo inglese sia piuttosto scolastico, e che lo stia ancora imparando; aveva bisogno di un po’ più di italiano nel suo inglese.

“Quando ho fatto il primo provino con Anton, la traduzione dall’inglese all’italiano mi suonava un po’ strana. Così gli ho chiesto se potevo improvvisare utilizzando un po’ di slang e di parolacce in italiano, visto che Clara è un po’ greve. Me lo ha lasciato fare, ed è per quello che penso che mi abbia voluta rivedere – e quando ho avuto la parte, ho letto la sceneggiatura ed ho visto che avevano adattato i dialoghi in quel modo”.

La conoscenza della regione abruzzese della Placido le è stata d’aiuto nell’interpretare Clara. Ricorda l’attrice, “Quando sei lì, è come tornare indietro nel tempo. I miei migliori amici sono abruzzesi. Alcuni anni fa ho inciso un album di musica lì e ci sono rimasta tre mesi; è una grande fonte di ispirazione. La campagna è così bella, con le montagne possenti e il mare cristallino a poca distanza. E nel corso delle riprese di questo film, ho avuto modo di recarmi in alcune zone della regione che non conoscevo.

“Nel mio lavoro mi capita di lavorare con persone straordinarie che trasformano l'intera esperienza della realizzazione del film in un momento di ulteriore arricchimento. In questo film, Anton e George sono stati generosi e concentratissimi”.

Per l'altro ruolo femminile principale, quello della misteriosa cliente di Jack, Mathilde, i realizzatori hanno voluto l'attrice di origine olandese Thekla Reuten. L'attrice parla diverse lingue ed ha recitato in una vasta serie di film internazionali, pertanto vanta una “qualità camaleontica, molto appropriata per il ruolo che interpreta in questo film”, sottolinea la Carey. “Thekla è in netto contrasto con l'attrice italiana per il suo modo di recitare, ed è anche fisicamente molto diversa da Violante, cosa perfetta per il film”.

“Ho visto molte attrici prima di scegliere lei”, racconta Corbijn. “Il ruolo era molto allettante. Ma Thekla era perfetta perché esprimeva al meglio l'ambiguità del personaggio, e così ha ottenuto la parte”.

La Reuten racconta, “Sono per metà italiana, quindi è stato stupendo tornare e lavorare nella mia seconda patria, e poter parlare in italiano con i tecnici”. Era rimasta, come lei stessa spiega, “molto colpita da *Control* – ed ero orgogliosa di Anton, essendo per metà olandese – e speravo che avrebbe fatto presto un altro film; è un vero regalo al cinema che abbia deciso di passare dalla fotografia alle, come le chiamano gli inglesi, ‘foto in movimento (moving pictures)’”.

L'attrice descrive il suo personaggio come quello di “una donna che ha le stesse capacità, e probabilmente inizialmente aveva anche l'ambizione di diventare brava come Jack, in un mondo fatto di soldi e di adrenalina. I suoi incontri con Jack sono un avvertimento di ciò che l'aspetta in futuro – in 10 o 20 anni potrebbe diventare come lui.

“Non c'è spazio per i sentimenti nella sua professione, ma lei sceglie deliberatamente di abbassare un po' la guardia quando è con lui. In ogni caso, le loro scene insieme, anche quando si parlano e basta, sembrano dei duelli”.

Il tempo che la Reuten ha trascorso con Clooney è stato certamente meno intenso di quello che Mathilde trascorre con Jack. Fa notare l'attrice, “Ammiro molto George per le scelte riguardanti la sua carriera. Sul set ho imparato molto da lui dal punto di vista professionale, sia che stesse scherzando, osservando il lavoro con l'occhio del produttore, o trasmettendoti la solitudine che pervade il freddo animo di Jack”.

Tutti si muovevano sotto lo sguardo esperto del direttore della fotografia Martin Ruhe, che aveva già lavorato con Corbijn in precedenza. Corbijn spiega, “Siamo entrambi orientati verso un approccio semplice, evitando quanto più possibile i movimenti di macchina complicati. Martin rende bello tutto ciò che è normale lavorando sulla luce”.

Spiega Ruhe, “Una volta deciso il luogo in cui avremmo girato **The American**, sapevamo che non volevamo trasfigurare il luogo, ma, piuttosto, lasciarci ispirare da essi – ed in particolare dai repentini cambiamenti climatici.

“Con Anton abbiamo pensato di vedere in quale modo l’Abruzzo avrebbe influenzato Jack e le sue scelte. Così abbiamo preparato gli storyboard solo per due sequenze; l’inseguimento notturno, e la tempesta”.

Commenta la Carey, “Anton e Martin lavorano in perfetta simbiosi; Credo che gli occhi di Martin siano direttamente collegati al cervello di Anton. L’uso del widescreen ha conferito a **The American** una grande eleganza”.

Poiché l’Aquila era stata danneggiata in maniera troppo grave, la produzione ha scelto la città di Sulmona come base. Sulmona, una fiorente città commerciale, è circondata da meravigliose montagne, e possiede una piazza centrale che risale al 17° secolo con un viadotto parallelo. Sulmona è molto conosciuta per la sua produzione di “confetti” – dei dolci particolari (mandorle ricoperte di zucchero) che si regalano agli ospiti in occasione di battesimi e matrimoni.

Il sindaco e la popolazione di Sulmona hanno accolto a braccia aperte gli attori e i tecnici, in grande maggioranza italiani, garantendogli la loro più completa disponibilità. Molti abitanti del luogo appaiono nel film, sono i passanti tra i quali si avventura cautamente Jack quando esce allo scoperto.

Nella scena del mercato, girata nella piazza principale, il ruolo della venditrice di formaggi che serve Jack è interpretato dall’attrice italiana Silvana Bosi. Nel bel mezzo delle riprese, Anton Corbijn è rimasto colpito – non dalla performance della Bosi, ma da una donna anziana che è entrata in scena e ha cominciato a parlare con l’attrice. Questa signora, causa dell’interruzione delle riprese, si è poi rivelata essere la padrona del bancone dei formaggi; la stessa cosa si è ripetuta per altre due volte, poiché l’anziana signora si opponeva al modo in cui venivano effettuate le riprese. Il suo orgoglio professionale l’aveva infatti spinto ad intervenire, visto che la Bosi, apparentemente, non aveva servito a George Clooney l’esatto tipo di parmigiano da lui richiesto.

Clooney ha ricevuto poi qualcosa di ancora più ambito quando nella città di Sulmona si è tenuto il film festival annuale e l’attore è stato premiato con l’Ovidio d’Argento per i successi ottenuti nel corso della sua carriera cinematografica. Il premio Ovidio d’Argento viene assegnato a Sulmona perché la città vanta i natali del poeta latino.

Mentre Sulmona è stata una delle zone chiave per le riprese, varie scene sono state girate a Calascio, Anversa, Castelvechio, e Pacentro. A causa del terremoto e delle varie zone bloccate, “non siamo mai stati in grado di mettere piede a l’Aquila per poter filmare all’interno della città”, spiega Corbijn. “Avevo trovato alcuni luoghi adatti lì nel gennaio del 2009, ma alla fine non abbiamo potuto utilizzarli”.

Ovunque si spostasse la produzione, Corbijn – data la sua passione di fotografo – si portava dietro la sua Leica per catturare delle immagini che probabilmente non sarebbero mai diventate parte del film. “Lavoro con la luce naturale e non amo il digitale”, spiega. “Le fotografie che ho fatto durante le riprese sono istantanee. Alcuni giorni non ne facevo nessuna; altri, magari ne scattavo cinque”.

Tra gli sfondi più straordinari spiccano quelli del fiume Aterno, nel Parco Nazionale del Grand Sasso. Una curva del fiume è stato il background per due scene cruciali del film, ciascuna delle quali recitata da Clooney e da una delle due protagoniste femminili. Lo scenografo Mark Digby e la sua squadra hanno dovuto apportare alcune modifiche al luogo. Poi, nelle prime ore del mattino del giorno di inizio delle riprese, si è scoperto che qualcuno aveva devastato il set, scalzando le piante attentamente sistemate dagli scenografi. Non erano stati degli adolescenti ribelli, né degli abitanti del luogo infastiditi, ma un branco di cinghiali che ovviamente non avevano gradito l'invasione del loro territorio. Questi animali possono essere molto aggressivi se disturbati, e quindi la squadra ha tenuto attentamente d'occhio i dintorni per individuare la possibile presenza di *cinghiali*. Il set è stato ricostruito velocemente, e delle guardie lo hanno protetto durante la notte dalla possibile invasione dei suini.

Comportamento degli animali a parte, Digby spiega che “è importante, per un film in cui la location è importante come in questo qui, che non si combatta con la natura circostante. Detto questo, questa location era di fatto un fiume, ma per alcune scene a noi serviva un lago. Pertanto lo abbiamo reso un po' più selvatico, aggiungendo un sacco di piante fiorite – e, simultaneamente, lo abbiamo fatto sembrare più piccolo”.

Digby e la sua squadra hanno dovuto affrontare un compito completamente diverso nel realizzare l'arma che è stata commissionata a Jack. Spiega, “Sembra una cosa facile – prendi un fucile, gli trovi una custodia – ma non lo è affatto. Il fucile è stato realizzato in Inghilterra, e ci voleva un certo tempo per ottenere i permessi necessari per farlo arrivare in Italia. Abbiamo dovuto organizzarci per fare in modo di accorciare questi tempi. Allo stesso tempo, in Italia, stavamo realizzando una custodia della misura giusta, dello stile giusto e sufficientemente elegante per contenere quel tipo di arma. C'è stato uno scambio di fotografie e di misure, ma c'erano tre o quattro elementi che necessitavano di essere combinati e che non siamo riusciti a far quadrare praticamente fino all'ultimo minuto.

“Per far fronte a qualsiasi tipo di problema, abbiamo realizzato tre custodie diverse, compresa una da utilizzare nei campi lunghi quando Jack se la porta dietro. Alla fine, abbiamo dovuto ridurre la lunghezza della canna e del silenziatore di alcuni centimetri, e l'artigiano che ha realizzato per noi la custodia ce ne ha fatta una speciale, con la cerniera, e di una lunghezza diversa dal solito”.

E rimanendo in tema di armi, l'armiere Jonathan Baker ha lavorato a stretto contatto con i realizzatori, con i tecnici e con gli attori, occupandosi attentamente dei dettagli di tutto, dagli occhiali protettivi a tutte le altre misure di sicurezza. La Reuten ha lavorato sotto il suo stretto controllo per due settimane, preparandosi alle scene in cui Mathilde assembla e/o smonta un'arma. “Ha cominciato lentamente, partendo dalle basi, fino a diventare molto agile e brava, gareggiando costantemente con se stessa per diventare sempre più veloce”, spiega Baker. “George invece vantava già un'ottima destrezza con le armi acquisita nel corso dei suoi film precedenti, e mi ha risparmiato un sacco di lavoro!”

Per trovare il paesino dove Jack mette temporaneamente radici, la produzione ha scelto un luogo abbastanza in alto; Castel del Monte, annidato tra le montagne a

1600 metri circa, è un piccolo paese che spesso sembra galleggiare in un mare di nuvole, mentre il tempo varia al di sotto. All'interno delle antiche mura, poco è cambiato nel corso dei secoli. Inizialmente una cittadella dei romani, venne poi invasa dai Goti. Dal 16° secolo è stata parte dei possedimenti dei Medici, che commissionarono molti degli edifici rinascimentali al suo interno. I Borboni, in seguito, la annesero all'Impero di Spagna, e solo nel 19° secolo divenne territorio italiano.

“Castel del Monte è molto popolata durante l'estate”, spiega Corbijn. “Ma fuori stagione, quando arriva l'autunno e la notte fa molto freddo, molte abitazioni rimangono vuote – cosa che ho trovato piuttosto spettrale. Mi sembrava un ambiente perfetto che poteva trasformarsi in un luogo pericoloso, un po' come era stato per la Venezia del film di Nicolas Roeg's film *A Venezia un dicembre rosso shocking*”.

Aggiunge la Wingate, “E' quasi medievale. Se vivi in un paese in cui da ogni stradina si vedono le montagne, la cosa deve avere un impatto sul tuo modo di vivere e di pensare”.

Heslov spiega, “Alcune parti sono raggiungibili solo a piedi. Ci sono state alcune volte in cui i materiali pesanti che avevamo ordinato arrivavano – e non ce la facevamo a trasportarli”.

Racconta meravigliato Digby, “Il posto è abbastanza piccolo per sapere sempre quello che sta succedendo attorno a te, ma abbastanza grande da far perdere le tue tracce; c'è un labirinto di strade, case ed archi – era perfetto per il nascondiglio di Jack”.

Aggiunge la costumista Suttirat Anne Larlarb, “Jack cerca di non farsi notare, così ho dovuto pensare attentamente ai suoi abiti. Insieme a Mark abbiamo deciso per dei colori tenui, mentre con Anton e Martin abbiamo deciso dei colori in termini di tonalità.

“Ma eccomi lì, a lavorare con uno degli uomini più eleganti del mondo, costretta a farlo sembrare molto meno curato. Abbiamo scelto dei classici per Jack, niente di appariscente o firmato”.

La Larlarb aggiunge, “Ed abbiamo cercato di stabilire un certo equilibrio, in termini di vestiario, tra Jack e gli altri personaggi; per esempio, Mathilde doveva essere vestita in modo da sembrare una che appartiene al suo stesso ambiente di lavoro. Ma tenendo sempre presente che non sono degli spietati; e anche che forse Jack la guarda con occhio maschile interessato.

“Clara doveva farsi notare e tuttavia mantenere un livello di naturalezza che potesse risultare attraente per Jack. Abbiamo cercato di eliminare il rosso, mantenendolo solo per la sua borsa, che è comunque di un tono molto particolare”.

Spiega Corbijn, “Il colore rosso appare nel film solo alcune volte; e quando si vede, è sempre legato al pericolo o all'amore...o ad entrambi”.

Con l'arrivo in paese degli attori e dei tecnici, la popolazione di Castel del Monte – 129 persone – è raddoppiata in un solo colpo. Quando uno dei tecnici ha avuto bisogno di un dentista, è dovuto andare nella città più vicina, poiché il messaggio della segreteria telefonica del dentista di Castel del Monte spiegava che il medico non era raggiungibile “perché impegnato a recitare in un film di Hollywood”.

Infatti, quasi tutti gli abitanti di Castel del Monte compaiono in **The American**, perlopiù nella scena della processione condotta da Padre Benedetto. Nonostante nella sceneggiatura si parlasse della Processione dei Serpenti, che si tiene annualmente nel paese di Colculla, i realizzatori sono stati costretti a cambiarla nella Processione degli Agnelli, poiché gli abitanti di Colculla si erano molto seccati che la loro processione fosse stata “rubata” da un altro paese – anche se solo per un film – e c'è mancato poco che richiedessero l'intervento del vescovo locale.

Gli spettatori più attenti noteranno la presenza di una cane nero in diverse scene girate a Castel del Monte. Wally, questo è il nome del cane, viveva nella piazza ed è stato adottato dai tecnici; ogni volta che il regista gridava “Azione!” lui trotterellava in scena.

Per non essere da meno a Sulmona, Castel del Monte ha messo in bella mostra il suo mercato dei formaggi, dove si vendono deliziosi latticini di produzione locale che non vengono esportati ma sono destinati solo agli abitanti e ai ristoratori della zona. Alla fine del film, si stava ancora lavorando alla realizzazione del “Capra di Clooney,” un formaggio realizzato in ricordo della produzione locale del film.

Sopra a Castel del Monte c'è la piana alpina di Campo Imperatore, parte del Parco Nazionale del Gran Sasso dove sono state girate alcune scene in macchina del film. Fino agli inizi del 21° secolo, questa vasta e magnifica zona era la destinazione estiva per la *transumanza*, la migrazione annuale dei pastori e di milioni di pecore dai pascoli invernali vicini alla costa. Oggi è una zona dove si pratica lo sci nei mesi invernali, mentre in estate vi dimorano ovini, cavalli selvatici, volpi e – apparentemente – anche orsi.

Alla fine delle nove settimane di riprese in Italia, la produzione si è avventurata su un terreno molto più familiare per le riprese di una delle scene iniziali del film, quando Jack arriva Roma prima di spostarsi in Abruzzo. Ma girare una scena con un attore famoso nella stazione Termini, che è la principale stazione della città ed è sempre affollatissima, e nelle strade circostanti, non era una cosa semplice. Un binario è stato bloccato e messo a disposizione della produzione, ma per le riprese in strada è stato necessario adottare delle tecniche un po' fuori dal comune. Una macchina da presa è stata infatti nascosta dietro alla vetrina di un bar e George Clooney, vestito da Jack e con in mano la famosa valigetta, è stato fatto scendere da un'auto dall'altro lato della strada. Nessuno si è accorto di nulla, e i realizzatori hanno girato la scena di Clooney che attraversa la strada ed entra nella vettura con la quale Jack se ne va, senza alcun problema. “Non l'abbiamo neanche mai inserita nell'ordine del giorno” spiega la Carey. “Avevamo un piano di riserva, con

una controfigura pronta a girare la scena, ma George è stato fantastico e tutto è andato magnificamente.

“Grazie ai buoni rapporti tra la squadra tecnica italiana e le autorità del posto, il lavoro a Roma è stato facile, poiché sapevano di quali permessi necessitavamo. E' andato tutto liscio come l'olio”.

Corbijn è rimasto colpito dalla disponibilità che tutti in Italia hanno dimostrato nei confronti degli attori e dei realizzatori. Ricorda come “La gente dei paesi è onesta e abituata a lavorare sodo, con una mentalità da montagna e non da città.

“In Italia, tra i tecnici non esiste una gerarchia. Sono tutti amici o parenti, e l'atmosfera sul set è quella di una grande famiglia”.

Heslov ne conviene, “E' proprio *la famiglia*. Tutto è informale. A volte per un accordo basta una stretta di mano.

“Quando arrivi sul set la mattina, tutti si baciano, prendono il caffè e parlano per almeno mezz'ora prima di cominciare a lavorare. Una cosa fantastica!”

Riguardo alla gente abruzzese, la Carey commenta, “Sono persone orgogliose di avere alle spalle una lunga storia, una grande forza morale, e uno spiccato senso della privacy. Ed abbiamo incorporato tutto questo nei personaggi del luogo”.

Aggiunge la Green, “Oltre ai luoghi scelti come sfondo, Anton ha utilizzato dei paesaggi molto drammatici – montagne lontane, immense vallate. Ovunque andassimo, i tecnici italiani si dimostravano altamente qualificati, e siamo stati molto grati della loro presenza.

“Parlando con Anton durante la produzione, ho capito che, oltre all'aspetto visivo, avrebbe utilizzato in maniera interessante anche la musica e il suono”.

Infatti, ancora prima che le riprese venissero completate, la musica stava diventando un elemento portante del film, secondo la concezione di Corbijn; nonostante in **The American** la musica non sia centrale come in *Control*, il regista ha voluto un altro dei suoi collaboratori di lunga data, Herbert Grönemeyer, per comporre le musiche del film. Corbijn apprezza particolarmente le composizioni di Grönemeyer perché “convogliano le emozioni in alcuni punti particolari del film. E' perlopiù pianoforte, ed aggiunge moltissimo alla storia.

“La musica di Herbert ti aiuta anche a capire meglio quello che accade nella testa di Jack, come, ad esempio, quando è completamente solo e sta fabbricando le armi”.

Le riprese principali hanno avuto termine diverse settimane dopo aver lasciato l'Italia, con cinque giorni di riprese ad Ostersund, in Svezia. L'attesa intermedia è stata dettata dal desiderio del regista di catturare il paesaggio scandinavo in tutta la sua bellezza invernale, per creare un netto contrasto con il calore del paesaggio italiano. Come lui stesso spiega, “Abbiamo girato la parte iniziale del film alla fine delle riprese. Nonostante le temperature sotto zero, ci piaceva la Svezia con i suoi

magnifici paesaggi invernali”.Clooney si è fatto crescere la barba per contrastare con l’immagine di Jack in Italia.

Di lui Corbijn dice, “Il fatto che George sia sempre sul set, e non sprechi tempo nella sua roulotte... è uno straordinario vantaggio per un regista che, in un certo senso, lo ha così sempre a disposizione. E’ fantastico che non si limiti a pensare al suo ruolo, ma che si interessi al film e agli altri attori. Ha uno straordinario senso della continuità, e ogni volta che ci bloccavamo a causa di un problema, era sempre lì pronto a suggerire una possibile soluzione.

“E’ un attore molto serio ma riesce a far divertire tutti sul set, così sia gli attori che i tecnici si trovano bene con lui, e lui, si vede, ama molto il suo lavoro. Riesce a motivare tutti; mentre l’unica volta che io ho fatto una battuta, nessuno l’ha capita. George sa anche come comportarsi quando è al centro delle attenzioni dei suoi ammiratori, con molta grazia e carisma, cosa fondamentale soprattutto quando giravamo in un piccolo paese”.

The American

Gli Interpreti

GEORGE CLOONEY (Jack)

George Clooney è noto come attore, produttore, produttore esecutivo, sceneggiatore e regista. Figlio di un giornalista televisivo, il signor Clooney è uno strenuo sostenitore del Primo Emendamento e si adopera a favore di numerose cause umanitarie.

Nel 2006, ha ottenuto tre candidature all'Oscar – Miglior Regia e Migliore Sceneggiatura Originale (insieme a Grant Heslov), per *Good Night, and Good Luck*; e come Migliore Attore Non protagonista, per la sua performance in *Syriana*, traducendosi nell'ambita statuetta; E' stata la prima volta nella storia degli Oscar che un individuo è stato candidato come migliore attore e regista per due diversi film nello stesso anno. In oltre, ha ottenuto il Golden Globe come Migliore Attore Non Protagonista per *Syriana*, del quale è stato il coproduttore; ed è stato candidato ai premi della Screen Actors Guild, BAFTA, e Critics' Choice.

In seguito è stato candidato all'Oscar come Migliore Attore per le sue performance nei film *Michael Clayton*, di Tony Gilroy, e *Tra le nuvole*, di Jason Reitman, per i quali è stato candidato anche ai premi Golden Globe, BAFTA, Critics' Choice e della Screen Actors Guild. Quest'ultimo film gli è valso il premio principale della National Board of Review; è stato citato come Migliore Attore dal New York Film Critics Circle per *Tra le nuvole* e anche per il film di animazione di Wes Anderson *Fantastic Mr. Fox*.

Insieme a Grant Heslov possiede la casa di produzione cinematografica e televisiva Smokehouse Pictures. Oltre a **The American**, la Smokehouse ha prodotto *L'uomo che fissa le capre*, interpretato dal signor Clooney e diretto dal signor Heslov; e *In amore niente regole*, diretto ed interpretato dal signor Clooney. La prima serie televisiva prodotta dalla Smokehouse, attualmente alla sua prima stagione, è *Memphis Beat*, con Jason Lee.

I due avevano precedentemente lavorato insieme nella casa di produzione Section Eight, nel quale il signor Clooney era in partnership con Steven Soderbergh. La Section Eight ha prodotto film del calibro di *Good Night, and Good Luck*; *Syriana*; *Ocean's Eleven* e *Ocean's Twelve*; il film di John Maybury *The Jacket*; *Full Frontal* di Steven Soderbergh; il film di Anthony e Joe Russo *Welcome to Collinwood*; *Insomnia* di Christopher Nolan e il film di Todd Haynes per la Focus Features, *Lontano dal Paradiso*.

Per il ramo televisivo della Section Eight, il signor Clooney è stato produttore esecutivo e regista di cinque episodi della serie *Unscripted*, andata in onda nel 2005. E' stato anche produttore esecutivo ed operatore della serie del 2003 *K Street*. Entrambe le serie erano un mix di finzione e realtà.

Il signor Clooney ha debuttato alla regia nel 2002 con il film prodotto dalla Section Eight *Confessioni di una mente pericolosa*, per il quale ha ricevuto il premio Special

Achievement in Film della National Board of Review. Il suo secondo film, *Good Night, and Good Luck*, del 2005 del quale è stato anche uno dei protagonisti, ha ottenuto grandi plausi dalla critica di tutto il mondo. Il signor Clooney ha ricevuto il premio Paul Selvin da parte della Writers Guild of America ed il Freedom Award da parte della Broadcast Film Critics Association. Oltre a due candidature all'Oscar, ne ha ottenute altre due al Golden Globe, tre al premio BAFTA, un premio da parte della Screen Actors Guild, un Independent Spirit Award, due Critics' Choice Awards, un premio WGA, e, tra i molti altri, anche da parte della Directors Guild of America.

Ha ottenuto critiche molto positive per le sue performance nel film di Steven Soderbergh *Out of Sight- Gli opposti si attraggono* e per quella nel film di David O. Russell *Three Kings*. Tra gli altri film interpretati dal signor Clooney ricordiamo *Solaris*, *Intrigo a Berlino*, *Ocean's Eleven*, *Ocean's Twelve* e *Ocean's Thirteen*, di Steven Soderberghand; *The Peacemaker*, di Mimi Leder; *Batman & Robin*, di Joel Schumacher; il film di Michael Hoffman *Un giorno per caso*; *Dal tramonto all'alba*, di Robert Rodriguez; *Fratello, dove sei?*, dei fratelli Coen, per il quale ha vinto un Golden Globe Award, *Prima tisposo, poi ti rovino*, e *Burn After Reading*, sempre per la Focus Features. Prossimamente sarà sul grande schermo nel film di Alexander Payne *The Descendants*, con Judy Greer e Shailene Woodley.

Il signor Clooney è stato interprete di numerose serie televisive e il ruolo per il quale è più conosciuto dal pubblico del piccolo schermo è quello interpretato per cinque stagioni nella serie della NBC *ER- Medici in prima linea*. La sua interpretazione nei panni del dottor Douglas Ross gli è valsa una serie di candidature ai premi Golden Globe, Screen Actors Guild, People's Choice, e all'Emmy.

E' stato produttore esecutivo e uno degli interpreti dello show in diretta televisiva *Fail Safe*, un progetto della Maysville Pictures, vincitore di due premi Emmy e diretto da Stephen Frears. *Fail Safe*, basato sul romanzo omonimo, è stato candidato anche al Golden Globe e al premio DGA.

Nel 2006, il signor Clooney e suo padre, Nick, si sono recati nel Darfur per girare il documentario *Journey to Darfur*. Il suo lavoro a favore del Darfur lo ha portato a portare la causa all'attenzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. E' stato anche la voce narrante del documentario *Sand and Sorrow*, sempre sul Darfur. Nel 2007, George Clooney, Brad Pitt, Matt Damon, Don Cheadlee Jerry Weintraub hanno fondato il gruppo Not On Our Watch, un'organizzazione con l'obiettivo di concentrare l'attenzione e le risorse globali per bloccare e prevenire le atrocità di massa in Darfur.

Nel 2007 George Clooney ha ricevuto il premio Peace Summit, assegnato in occasione dell'Ottavo Summit Mondiale dei Premi Nobel per la Pace che si tiene annualmente a Roma. Nel 2008, è stato nominato Ambasciatore di pace delle Nazioni Unite, divenendo uno degli otto individui designati a promulgare gli sforzi compiuti dalle Nazioni Unite in favore della pace nel mondo. Nel gennaio del 2010, insieme a Joel Gallen e alla Tenth Planet Productions, ha prodotto la maratona televisiva *Hope for Haiti Now*, raccogliendo donazioni per oltre 66 milioni di dollari a favore della popolazione di Haiti.

VIOLANTE PLACIDO (Clara)

Violante Placido è stata candidata al prestigioso premio Davide di Donatello (che è l'equivalente italiano degli Oscar), come Migliore Attrice, per la sua performance nel film di Giovanni Veronesi *Che ne sarà di noi*.

E' stata candidata due volte al Nastro d'Argento, il premio del Sindacato Nazionale dei Giornalisti Cinematografici Italiani, per le sue performance nei film di Lucio Pellegrini *Ora o mai più* e *L'anima gemella* di Sergio Rubini, insieme a Valentina Cervi. Insieme alla signora Cervi ha ricevuto anche il Premio Wella sempre per quest'ultimo film, in occasione del Festival del cinema di Venezia del 2002; sei anni dopo, in occasione dello stesso festival, la signora Placido ha ricevuto il premio Kinéo per la sua performance nel film di Claudio Cupellini *Lezioni di Cioccolato*.

Figlia dell'attore e regista Michele Placido (*Il caimano*) e dell'attrice Simonetta Stefanelli (*Il Padrino*), Violante Placido ha debuttato sul grande schermo nel film di Enza Negrone *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, un adattamento del romanzo omonimo di grande successo. In seguito è stata interprete di una dozzina di film, tra i quali *Fade to Black*, di Oliver Parker, nel quale recita accanto a Danny Huston nei panni di Orson Welles. Nel 2009, è stata interprete del film indiano *Barah Aana*, diretto da Raja Menon.

Nel 2005 ha pubblicato un album di canzoni scritte da lei intitolato *Don't Be Shy*. La maggior parte delle canzoni sono cantate in lingua inglese e l'uscita dell'album è stata seguita da un tour italiano dell'attrice/cantante. La signora Placido sta attualmente preparando un nuovo album.

THEKLA REUTEN (Mathilde)

Nata in Olanda, l'attrice Thekla Reuten è molto conosciuta ed apprezzata in Europa per aver interpretato una serie di personaggi intriganti nelle cinque diverse lingue da lei parlate. Dopo aver conseguito il diploma presso l'Accademia d'Arte Drammatica di Amsterdam, ha ottenuto il suo primo ruolo nella serie televisiva olandese *Wij Alexander*.

A questo primo ruolo ne sono rapidamente seguiti numerosi altri sia in teatro che sul grande schermo, e due dei film da lei interpretati sono stati candidati all'Oscar nella categoria Miglior Film Straniero: *Ledereen beroemd!* [*Everybody's Famous!*] di Dominique Derudder e *De Tweeling* [*Twin Sisters*] di Ben Sombogaart.

Tra gli altri film interpretati dalla signora Reuten ricordiamo *In Transit*, di Tom Roberts, nel quale recita accanto a Vera Farmiga e a John Malkovich; *Ober* [*Waiter*] di Alex Van Warmerdam; Il pluripremiato film di Margarethe von Trotta *Rosenstrasse*; *Fire Bay*, di Randall Fried; *Ceasefire*, di Lancelot von Naso, vincitore del

Premio del Pubblico al Festival Cinematografico di Zurigo nel 2009; e, per la Focus Features, *In Bruges*, di Martin McDonagh, nel quale appare accanto al Colin Farrell, vincitore del Golden Globe.

Nel 2004, ha ricevuto il premio annuale Shooting Star in occasione del Festival Internazionale di Berlino. Nella primavera del 2006, ha calcato le scene del regno unito accanto a Gael García Bernal nella produzione dell'Almeida Theatre di *Blood Wedding*, di Federico García Lorca, diretta da Rufus Norris, facendo registrare il tutto esaurito.

Tra il lavoro della signora Reuten per il piccolo schermo ricordiamo quelli nella serie *Sleeper Cell*, nella quale interpretava uno dei ruoli principali; nel film per la TV *Day One*; e nel film per la TV di and in Brett Leonard *Highlander: The Source*. Ha fatto anche una breve ma intensa apparizione nella serie *Lost*, nell'episodio "The Economist" della quarta stagione.

PAOLO BONACELLI (Padre Benedetto)

La carriera di Paolo Bonacelli nel cinema e in televisione in Italia ha avuto inizio negli anni Settanta e non ha conosciuto soste da allora.

Tra i moltissimi ruoli interpretati dal signor Bonacelli il più noto è quello del Duca nel controverso film di Pier Paolo Pasolini *Salò, o le 120 giornate di Sodoma*. Tra gli altri film da lui interpretati ricordiamo *Fuga di mezzanotte*, di Alan Parker; *Caligola*, di Tinto Brass; *l'Enrico IV* di Marco Bellocchio, adattamento del lavoro teatrale di Pirandello; *Francesco*, di Liliana Cavani, con Mickey Rourke; il film di Jim Jarmusch *Night on Earth*, nel quale recita insieme a Roberto Benigni nell'episodio ambientato a Roma; *Scarlet Diva*, di Asia Argento e *Missione: Impossibile III*, di J.J. Abrams.

Nel 1992, la sua performance nel film di Roberto Benigni *Johnny Stecchino* gli è valsa un Nastro d'Argento del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani.

I realizzatori

ANTON CORBIJN (Regista)

Anton Corbijn, che è nato in Olanda e vive nel Regno Unito da 29 anni, è molto conosciuto in tutto il mondo come fotografo ritrattista, avendo lavorato con pittori, registi, attori, scrittori, e musicisti per oltre 35 anni. Le sue fotografie sono perlopiù in bianco e nero e sono apparse su oltre 100 copertine di album musicali, su riviste e libri ed anche in gallerie e musei. Oltre una dozzina di suoi libri fotografici sono stati pubblicati, con titoli come FAMOUZ, 33 Still Lives, WERK, e U2&i. Ha pubblicato un libro sulla realizzazione del suo ultimo film *Control*, intitolato In Control, e in coincidenza con l'uscita di **The American** pubblicherà un libro intitolato Inside The American. E' un libro fotografico, che contiene i suoi scatti sul o fuori dal set durante le riprese e la preparazione del film nel 2009. L'editore è Schirmer/Mosel Verlag di Monaco, in Germania.

Lavora anche come graphic designer, realizzando poster, copertine di riviste, loghi (il logo della sua città natale The Hague, in Olanda, è suo), e 10 copertine di album musicali, tra i quali spiccano quelle dei Depeche Mode e del compositore di **The American** Herbert Grönemeyer. Realizza anche scenografie teatrali, come quelle dei Depeche Mode, avendo curato i loro tour dal 1993, ottenendo grandi plausi a livello internazionale.

Il signor Corbijn ha diretto diversi cortometraggi, compreso *Some YoYo Stuff*, un'interpretazione di e con l'artista Captain Beefheart, alias Don Van Vliet, con David Lynch. Ha diretto più di 75 videoclip musicali. Tra questi ultimi, una dozzina per i Depeche Mode, come "Enjoy the Silence" e "Personal Jesus"; il videoclip dei Nirvana "Heart-Shaped Box", con il quale ha vinto un MTV Video Music Award; i videoclip degli U2 "One" ed "Electrical Storm", con Samantha Morton; "Dehelia's Gone" di Johnny Cash, con Kate Moss; "Straight to You" di Nick Cave; "Hero of the Day" dei Metallica; "All These Things That I've Done" dei Killers; il videoclip dei Coldplay "Talk" e quello originale del brano "Viva la Vida", con la canzone che si basa sul video realizzato dal signor Corbijn per il brano dei Depeche Mode "Enjoy the Silence" e che ha girato nella sua città natale The Hague; e anche molti per Herbert Grönemeyer, tra i quali quello di "Mensch", la canzone più conosciuta del signor Grönemeyer. E' stato il primo regista a ricevere il premio Golden Frog al Lodz' Camerimage film festival, nel 2007, per il suo contributo nel campo dei videoclip musicali. Un'antologia dei suoi videoclip è stata pubblicata dalla Palm Pictures nel 2005 nel DVD *The Work of Director Anton Corbijn*.

The American è il secondo lungometraggio da lui diretto, dopo il primo film del 2007, *Control*, vincitore di 5 British Independent Film Awards (BIFA) oltre ad una dozzina e più di altri premi in tutto il mondo, tra i quali il premio Best New British Feature al Festival Internazionale di Cinema di Edimburgo. *Control* è interpretato da Sam Riley, un astro emergente del grande schermo che si è assicurato numerosi premi grazie alla sua interpretazione del personaggio di Ian Curtis. Tra essi spicca anche un BIFA, vinto anche da Toby Kebbell, che interpreta il manager. Samantha Morton, che nel film veste i panni della moglie di Ian, Debbie, è stata candidata al BIFA e al BAFTA, come anche il film.

ROWAN JOFFE (Sceneggiatura)

Rowan Joffe ha da poco ultimato, in veste di regista, la produzione del suo primo film per il grande schermo, *Brighton Rock*, che ha adattato, aggiornandolo, dal famoso romanzo omonimo di Graham Greene. Il film è interpretato da Sam Riley, Helen Mirren, John Hurt e Andrea Riseborough.

Il signor Joffe ha vinto un premio BAFTA per la regia del film TV *The Shooting of Thomas Hurndall*, con Kerry Fox, Matthew McNulty e l'attore candidato al BAFTA Stephen Dillane. Il film è stato anche candidato al BAFTA come miglior film per la TV; ed è stato candidato all'International Emmy Award nella categoria Film per la TV/Mini serie. Sempre per lo stesso film il signor Joffe ha vinto la Ninfa d'Oro al Festival della TV di Montecarlo Monte Carlo come Miglior Regista.

Ha anche scritto e diretto il film per la TV *Secret Life*, che è valso all'interprete Matthew Macfadyen una candidatura al BAFTA ed il premio della Royal Television

Society come Migliore Attore; ha scritto la sceneggiatura del cortometraggio per la TV *Turkish Delight*, diretto da Adrian Bean ed interpretato da Denise Welch, andato in onda sulla BBC1 come parte della serie “The Afternoon Play”; ha co-sceneggiato il film dell’orrore/avventura *28 settimane dopo*, diretto da Juan Carlos Fresnadillo.

Insieme al regista Pawel Pawlikowski, il signor Joffe ha scritto la sceneggiatura del pluripremiato film indipendente *Last Resort - L’ultima risorsa*, interpretato da Paddy Considine e Dina Korzun. La sceneggiatura è stata candidata al British Independent Film Award, ed il film ha vinto il premio Best New British Feature in occasione del Festival Internazionale del Cinema di Edimburgo nel 2000. Lo stesso premio, in occasione dello stesso festival, lo ha ottenuto anche l’anno seguente con il film per la TV *Gas Attack*, diretto da Kenneth Glenaan da una sceneggiatura originale del signor Joffe, per la quale ha ottenuto la sua prima candidatura al premio BAFTA.

MARTIN BOOTH (Romanzo)

Martin Booth (1944-2004) era uno scrittore di romanzi romanzieri, critico, biografo, esperto di storia delle società e scrittore di libri per ragazzi.

Poco prima di morire il signor Booth aveva ultimato il suo libro autobiografico Gweilo (pubblicato in America con il titolo Golden Boy), nel quale racconta della sua infanzia trascorsa ad Hong Kong. Tra i suoi romanzi più famosi spiccano Hiroshima Joe, basato sulla storia vera di un inglese sopravvissuto allo scoppio della bomba atomica di Nagasaki; The Industry of Souls, candidato al Booker Prize; e A Very Private Gentleman, che è stato adattato per il cinema col titolo **The American**.

ANNE CAREY (Produttore)

Anne Carey, in partnership con Ted Hope, dirige la casa di produzione indipendente con base a New York *This is that*. Fondata dai due nel 2002 insieme ad Anthony Bregman, la *This is that* è specializzata nella produzione di film innovativi e basati su storie molto particolari. La signora Carey è stata indicata dalla rivista Variety come uno dei “10 Produttori da Tenere d’Occhio” nel 2004.

Nel suo primo anno di vita, la casa di produzione ha prodotto per la Focus Features, *21 grammi*, diretto da Alejandro González Iñárritu da una sceneggiatura originale di Guillermo Arriaga, con Sean Penn, Benicio Del Toro, candidato all’Oscar, e a Naomi Watts; *Se mi lasci ti cancello*, diretto da Michel Gondry dalla sceneggiatura originale vincitrice del premio Oscar Charlie Kaufman, ed interpretata da Jim Carrey, candidato al Golden Globe e Kate Winslet, candidata all’Oscar; e *The Door in the Floor*, adattato and diretto da Tod Williams dal romanzo di John Irving Vedova per un anno, con Jeff Bridges e Kim Basinger.

Tra i film prodotti in seguito dalla *This is that* ricordiamo il lungometraggio che ha segnato il debutto nella regia di Mike Mills, *Thumbsucker- Il succhiapollice*, adattamento del romanzo omonimo di Walter Kirn, con Lou Taylor Pucci e Keanu Reeves; il film dello sceneggiatore/regista John Waters, *A Dirty Shame*, con Tracey

Ullman e Johnny Knoxville; il film scritto e diretto da Nicole Holofcener, *Friends with Money*, con Jennifer Aniston, Joan Cusack, Catherine Keener e Frances McDormand, vincitrice dell' Independent Spirit Award; ed il film scritto e diretto da Alan Ball, *Niente velo per Jasira*, adattamento del romanzo omonimo di Alicia Erian, interpretato da Summer Bishil, candidata all' Independent Spirit Award.

Sempre con la *This is that* la signora Carey ha prodotto *La famiglia Savage*, con Laura Linney e Philip Seymour Hoffman candidati rispettivamente all'Oscara e all'Independent Spirit Award; la regista, Tamara Jenkins, è stata candidata all'Oscar e all'Independent Spirit Award per la sua sceneggiatura originale. Più di recente, la signora Carey ha prodotto, sempre con la *This is that* il film *Adventureland* del regista/sceneggiatore candidato allo Spirit Award, Greg Mottola, con Jesse Eisenberg e Kristen Stewart. La casa di produzione è al momento impegnata nella post-produzione del film dello sceneggiatore/regista James Gunn, *Super*, con Rainn Wilson, Ellen Page e Liv Tyler.

La signora Carey è stata produttore associato del film di Ang Lee, *Cavalcando col Diavolo* e del documentario di John O'Hagan *Wonderland*. È stata il produttore esecutivo, insieme al signor Hope, di *The Laramie Project*, di Moisés Kaufman, pluri candidato all'Emmy. Il film è stato proiettato al Sundance Film Festival nel e al Festival Cinematografico Internazionale di Berlino nel 2002, ottenendo in seguito il premio Humanitas.

Prima di fondare la *This is that*, aveva lavorato nel 1996 per la casa di produzione indipendente ed innovativa *Good Machine*, della quale il signor Hope era stato uno dei fondatori nel 1991, insieme a James Schamus, e supervisionato lo sviluppo di una vasta serie di progetti per sei anni. La signora Carey aveva precedentemente lavorato per l'agenzia William Morris, dove era a capo della sezione sviluppo, occupandosi di grandi talenti del cinema e della televisione.

JILL GREEN (Produttore)

Precedentemente a capo della prestigiosa e pluripremiata casa di produzione Red Rooster Films and Television, Jill Green se ne è distaccata nel 1998 per creare la sua casa di produzione indipendente, la Greenlit.

Concentrandosi esclusivamente su film e progetti televisivi di alta qualità, la Greenlit ha prodotto con successo alcuni famosi film per la Tv, come *The Man Who Lost His Head* di Terry Johnson e *Caught in a Trap*, di Michael Samuels; ed apprezzate mini serie come *Menace*, di Bill Eagles e *Trust* di David Drury; oltre a numerose serie del calibro di *Honest* e *Vexed*.

Uno dei progetti più apprezzati della Greenlit' è stata la serie vincitrice del BAFTA *Foyle's War*, con Michael Kitchen e creata dal pluripremiato sceneggiatore Anthony Horowitz. Giunta ormai alla sua settima stagione, è stata acquistata dalle televisioni di ben trenta paesi. Nel Novembre del 2009, la signora Green ha prodotto e il signor Horowitz ha creato *Collision*, un "event drama", che ha riscosso un immenso successo di pubblico nel Regno Unito. Con 73 actors nei ruoli principali, il programma è andato in onda per 5 serate consecutive, sul canale

ITV1 , facendo registrare uno share di 8 milioni di spettatori per ogni sera. Al momento è in preparazione una versione americana di *Collision*.

La Greenlit è stata venduta alla Target Entertainment Group all'inizio del 2008, e la signora Green ne è rimasta a capo, con l'accordo di ampliare le strategie per lo sviluppo di film e rinforzare la presenza negli Stati Uniti. La signora Greenlit ha infatti ceduto le opzioni su varie mini serie per la realizzazione di film tratti da esse, compresa *The Swap* (diretta da David Drury) e *Trust, che saranno* entrambe realizzate da due major hollywoodiane.

La signora Green sta attualmente producendo il film *Miss Garnet's Angel* insieme alla sua collega produttrice di **The American**, Ann Wingate e alla Rainmark Films. Sempre in via di sviluppo sono i film *Mafia Princess*, un adattamento del romanzo omonimo di Marisa Merico; e *Codenames Only*, insieme al regista Saul Dibb.

ANN WINGATE (Produttore)

Ann Wingate ha recentemente prodotto *The Special Relationship*, l'ultimo film della trilogia di Peter Morgan sul primo Ministro Britannico Tony Blair. Diretto da Richard Loncraine, il film per la TV del 2010 è interpretato da Michael Sheen, nel ruolo di Blair, e da Dennis Quaid in quello del Presidente americano Bill Clinton.

Precedentemente aveva prodotto *Into the Storm*, diretto da Thaddeus O'Sullivan da una sceneggiatura di Hugh Whitemore. Il film per la Tv del 2009 è stato candidato a 14 premi Emmy, uno dei quali per la signora Wingate, nella categoria Outstanding Made for Television Movie; Brendan Gleeson ha ottenuto il premio Emmy per il suo ritratto di Winston Churchill, e Howard Goodall ne ha vinto uno per la colonna sonora originale.

Era precedentemente stata già candidata all'Emmy per il film per la Tv del 2003 *My House in Umbria*, diretto da Richard Loncraine ed interpretato da Maggie Smith, vincitrice del premio Emmy. Il film è stato candidato a 9 Emmy e a 2 Golden Globe, e alla signora Wingate è andato il premio della Producers Guild of America Award for Television Producer of the Year in Longform. Il massimo riconoscimento della Producer Guild.

Tra i numerosi importanti film da lei co-prodotti ricordiamo *Casa Howards, di Merchant Ivory*, con Emma Thompson, vincitrice dell'Oscar; *Ritratto di signora*, che ha ottenuto due candidature all'Oscar; e il film corale diretto da Michael Hoffman *Sogno di una notte di mezza estate*. Ha prodotto il film di Jenny Wilkes, *Making Waves*, candidato all'Oscar come Migliore Cortometraggio non di animazione.

La signora Wingate ha esordito nell'industria dell'intrattenimento producendo spot pubblicitari, documentari e corporate film, prima di lavorare come direttore di produzione, collaborando in questa veste alla realizzazione di numerosi film di grande successo, come *Camera con vista*, di Merchant Ivory; il film di Mike Newell *Amore e rabbia*; *Pranzo reale* di Malcolm Mowbray e il film di Stephen Frears' *L'importanza di essere Joe*.

Al momento è impegnata, con la sua collega nella produzione di **The American** Jill Green e con la Rainmark Films, nella produzione di *Miss Garnet's Angel*, dall'omonimo best seller di Salley Vickers; la storia è un giallo ambientato in Italia, nella città di Venezia, oggi.

GRANT HESLOV (Produttore)

Come produttore e co-sceneggiatore del film diretto da George Clooney *Good Night, and Good Luck*, Grant Heslov si è guadagnato una candidatura all'Oscar per il Miglior Film, condividendo quella per la Migliore Sceneggiatura Originale con il signor Clooney. I due hanno ottenuto anche candidature al premio BAFTA per il Miglior Film e la Migliore Sceneggiatura ed anche una al Golden Globe in questa stessa ultima categoria; hanno vinto il premio per la Migliore Sceneggiatura al Festival di Venezia del 2005, dove l'interprete di *Good Night, and Good Luck*, David Strathairn, ha vinto il premio per il Migliore Attore.

Per la Smokehouse Pictures, la casa di produzione cinematografica e televisiva che ha fondato col signor Clooney, il signor Heslov ha poi prodotto *In amore niente regole* e *L'uomo che fissa le capre*. Quest'ultimo film ha segnato il suo debutto come regista, dirigendo un cast stellare che comprendeva, oltre al signor Clooney, Ewan McGregor, Jeff Bridges, e Kevin Spacey.

Il signor Heslov ha esordito nel cinema come attore, recitando in film del calibro di *True Lies*, di James Cameron, *Sunset - Intrigo a Hollywood*, di Blake Edwards, *Nemico pubblico*, di Tony Scott, *Piume di struzzo*, di Mike Nichols e *Congo*, di Frank Marshall.

Ha debuttato dietro alla macchina da presa nel 1998 con il cortometraggio *Waiting for Woody*, che ha anche sceneggiato e che ha ricevuto numerosi premi.

Per la televisione, il signor Heslov è stato il produttore esecutivo ed ha diretto anche numerosi episodi della acclamata serie *Unscripted*, e co-produttore esecutivo di *K Street*. Più di recente è stato il produttore esecutivo della prima stagione della serie *Memphis Beat*.

GEORGE CLOONEY (Produttore)

Vedi sezione [Gli Interpreti](#).

ENZO SISTI (Produttore esecutivo)

Nato a Roma, Enzo Sisti da tempo produce film in tutto il mondo. E' uno dei partner della Film Production Consultants, una casa che offre servizi di produzione per la realizzazione di film italiani e internazionali.

Nei vari ruoli di direttore di produzione, supervisore delle finanze, amministratore di produzione e produttore, ha partecipato alla realizzazione di dozzine di film girati in Tunisia, Marocco, Irlanda, Spagna, Francia, Germania, Russia, Svezia, Colombia, Croazia e in Italia.

Tra I molti film dei quali il signor Sisti ha collaborato alla realizzazione ricordiamo *Scontro fra Titani*, di Desmond Davis; *Ladyhawke*, di Richard Donner; *Indiana Jones e l'ultima crociata*, di Steven Spielberg; il film di Terry Gilliam *Le avventure del Barone di Munchausen*; *Kundun* e *Gangs of New York*, di Martin Scorsese; e i film di Anthony Minghella *Il talento di Mr. Ripley* e *Il paziente inglese*, quest'ultimo vincitore dell'Oscar come Miglior Film.

Più di recente è stato il produttore esecutivo del film di Mel Gibson *La passione di Cristo*; co-produttore del film di Wes Anderson *Le avventure acquatiche di Steve Zissou* e del film di Mark Steven Johnson *La fontana dell'amore*; and line producer per i film di Catherine Hardwicke *The Nativity Story* e di J.J. Abrams *Missione: Impossibile III* (per le riprese in Italia).

MARTIN RUHE (Direttore della fotografia)

Martin Ruhe vive a Berlino ed aveva già collaborato in precedenza col regista di **The American** Anton Corbijn alla realizzazione del videoclip musicale dei Coldplay "Talk"; del video degli U2 *Linear*; e del film *Control*. Per quest'ultimo ha ricevuto il premio per la Migliore Fotografia dell' Auteur Film Festival del 2007, oltre ad una candidatura al Camerimage Golden Frog ed una per i Miglior Risultati dal punto di vista Tecnico ai British Independent Film Awards.

Tra gli altri film per i quali ha realizzato la fotografia ricordiamo *Harry Brown*, di Daniel Barber, con Michael Caine, e *The Countess*, scritto e diretto da Julie Delpy. Nel 2007, Variety ha definito il signor Ruhe no dei suoi "10 Direttori della Fotografia da Tenere d'occhio".

Oltre a lavorare per il cinema, il signor Ruhe gira spot pubblicitari per importanti case come la Audi, l'Ikea e la Comcast. Dal 2000, ha ricevuto ben 26 riconoscimenti nell'ambito della pubblicità, compresi un Bronze Clio Award; un London International Advertising Award (LIAA); e due Cannes Gold Lion Awards.

Tra i molti videoclip musicali realizzati dal signor Ruhe ricordiamo quelli per le canzoni "Demo" e "Zum Meer", entrambe tratte dall'album del compositore della colonna sonora di **The American** Herbert Grönemeyer "Mensch", uno degli album tedeschi che hanno venduto di più in assoluto. Anton Corbijn ha diretto il video di "Zum Meer", segnando la sua prima collaborazione con il signor Ruhe.

MARK DIGBY (Scenografo)

Mark Digby aveva già lavorato col regista di **The American** Anton Corbijn per la realizzazione del film/video degli U2 *Linear*.

Il signor Digby ha realizzato le scenografie per il film di Danny Boyle vincitore di numerosi premi Oscar, *The Millionaire*, ottenendo un premio della Art Directors Guild; l'Evening Standard British Film Award per i miglior risultati dal punto di vista tecnico; e una candidatura al BAFTA. Gli altri film che aveva precedentemente realizzato insieme al signor Boyle sono *Millions*, *Due ragazzi*, *Un sacco di soldi*, *Un sacco di guai*, e *28 giorni dopo...*

La sua carriera di scenografo è iniziata tardi. Dopo essersi occupato di commercio, sia come ragioniere, che come amministratore, ha cominciato a lavorare con un gruppo teatrale amatoriale di giovani, recitando e come stage-manager. La cosa lo ha portato al Fringe Festival e a collaborare alla realizzazione di programmi televisivi per ragazzi. Da lì è poi passato ai programmi per tutti.

In seguito il signor Digby ha cominciato ad occuparsi di film design. E' stato prima art director per il film Roger Michell's *The Mother*, con Anne Reid e Daniel Craig; e per quello dello sceneggiatore/regista Jasmin Dizdar, *Beautiful People*. Insieme al regista Michael Winterbottom, ha girato tutto il mondo; in veste di art director, solo per il film *Codice 46* alone, ha lavorato in Cina, negli Emirati Arabi, in India, e nel Regno Unito. Tra gli altri progetti che ha realizzato insieme a questo regista come scenografo ricordiamo, *The Road to Guantanamo*, girato in Iran e Pakistan; *A Mighty Heart- Un cuore grande*, in India, Pakistan, Francia e negli Stati Uniti; e a *Genova*, in Italia, oltre a molti altri paesi.

Il suo ultimo progetto come scenografo è stato il film di Mark Romanek *Never Let Me Go*, con Keira Knightley e Carey Mulligan.

ANDREW HULME (Montaggio)

Andrew Hulme aveva già precedentemente curato il montaggio del film *Control*, del regista di **The American**, Anton Corbijn.

Si occupa del montaggio di documentari e di film dal 1990, dopo aver lavorato come assistente al montaggio per la BBC.

Ha lavorato spesso con il regista Paul McGuigan. Tra i vari progetti da lui montati spicca l'adattamento in più parti di *The Acid House*, di Irvine Welsh, che comprende il pluripremiato cortometraggio *Granton Star Cause; Wicker Park; Gangster No. 1; The Reckoning*; il documentario *Playing Nintendo with God*; e *Lucky Number Slevin*, per il quale ha ottenuto il Premio per il Montaggio al Festival Internazionale del Cinema di Milano.

Il signor Hulme è stato recentemente candidato al BAFTA per il montaggio del film per la Tv di Julian Jarrold *Red Riding - 1974*, il primo film dell'apprezzata trilogia interpretata dall'attrice candidata al BAFTA, Rebecca Hall. In precedenza, per lo stesso regista aveva montato la mini serie *White Teeth*, con Phil Davis e Naomie Harris.

Si è anche occupato del montaggio di numerosi documentari diretti dal regista Julian Benedikt, tra i quali *The History of Blue Note, Stars by Helmut Newton, Jazz Seen*, e *Play Your Own Thing*. Un altro film del quale il signor Hulme ha curato il montaggio è *SoulBoy*, del regista Shimmy Marcus ed interpretato da Alfie Allen, di prossima uscita.

HERBERT GRÖNEMEYER (Musiche)

Herbert Grönemeyer, il più famoso tra i musicisti pop tedeschi, ha lavorato col regista di **The American**, Anton Corbijn, per 22 anni, collaborando alla realizzazione di fotografie, copertine di album musicali, videoclip e allestimenti teatrali; ha recitato nel film *Control*, diretto dal signor Corbijn, nel ruolo del medico che prescrive le medicine ad Ian Curtis. Ha anche lavorato insieme al direttore della fotografia di **The American**, Martin Ruhe, alla realizzazione di vari videoclip musicali.

Il signor Grönemeyer è nato nella città universitaria di Göttingen, ma è cresciuto a Bochum. Alla fine degli anni Settanta ha cominciato a lavorare contemporaneamente sia come attore che come regista di musical. Ha lavorato con i famosi registi teatrali tedeschi Peter Zadek e Claus Peymann ad Amburgo, Stoccarda e Colonia. Dopo una breve apparizione nel gruppo jazz/rock Ocean, ha pubblicato il suo primo album da solista, "Grönemeyer", nel 1979, e poi il secondo, "Zwo", nel 1981. In quel periodo ha interpretato il ruolo del Tenente Werner nel film di Wolfgang Petersen *U-Boot 96*, considerato dalla critica uno dei migliori film di guerra di tutti i tempi. Ha recitato poi nel film di Peter Schamoni *Frühlingssinfonie*, nel ruolo del compositore Robert Schumann. Negli anni seguenti si è dedicato più assiduamente alla musica pubblicando gli album "Total Egal"; "Gemischte Gefühle"; e "Bochum," che ha ottenuto ben cinque dischi di platino e che contiene i due grandi successi "Männer" e "Flugzeuge im Bauch". I suoi album seguenti sono "Sprünge"; "Ö;" "What's All This," una compilation di brani tradotti; e "Luxus," una sorta di commento alla riunificazione della Germania. Nel 1992, il signor Grönemeyer ha ricevuto dal suo paese il premio Echo per il Miglior Artista Nazionale. L'anno seguente, ha registrato gli album "Chaos" e "Cosmic Chaos". Nel 1994 ha ottenuto un secondo premio Echo; ed è stato il primo artista di lingua non inglese ad essere invitato dalla MTV a suonare per il concerto *Unplugged*. Subito dopo il signor Grönemeyer ha pubblicato due album: "Unplugged Herbert", il concerto di MTV, e "Grönemeyer Live", registrato durante il tour.

Nel 1998, il signor Grönemeyer si è trasferito da Berlino a Londra, dove risiede attualmente. I suoi album da quel momento sono stati frutto della prolifica collaborazione con il produttore britannico Alex Silva, compresi "Bleibt alles anders" e "Mensch", il suo capolavoro del 2002. Quest'ultimo è stato l'album che ha venduto di più in Germania in assoluto, ottenendo 10 dischi di platino nella sola Germania, oltre a quattro premi Echo. Alla pubblicazione di "Mensch" ha fatto seguito un tour, documentato in "Mensch Live", il DVD più venduto di tutti i tempi in Germania. Altro grande successo del signor Grönemeyer è stata la pubblicazione dell'antologia "Pop 2000 - 50 Years of German Pop Music and Youth Culture", un cofanetto con 8 CD da lui curati. Nel 2003, ha ottenuto il World Music Award ed è tornato a lavorare per il teatro –componendo le musiche per la produzione di Robert Wilson di "Leonce und Lena", di Georg Büchner, andata in scena a Berlino con enorme successo. Le musiche sono state poi raccolte in un album pubblicato nel 2005. Il signor Grönemeyer per le novità in campo musicale lo ha portato a fondare una sua propria etichetta, la Grönland, che ristampa album dei pionieri dell'elettronica tedesca *Neu!* oltre a pubblicare nuovi artisti come Kira, Half Cousin, Petra Jean Phillipson e Merz. Tra gli album pubblicati di recente spiccano "12", che ha ottenuto il premio Echo per il Migliore Album dell'Anno, e il

doppio album della retrospettiva “Was muss muss”. Il suo prossimo album verrà pubblicato nella primavera del 2011, e ad esso seguirà un tour estivo.

Attivista impegnato a favore della giustizia sociale, il signor Grönemeyer è un membro del comitato dirigente di *Deine Stimme gegen Armut* (La tua voce contro la povertà).

SUTTIRAT ANNE LARLARB (Costumi)

Suttirat Anne Larlarb ha ricevuto il premio della Costume Designers Guild per i costumi del film di Danny Boyle, vincitore del premio Oscar, *The Millionaire*. Lavorerà nuovamente con lo stesso regista, sia come costumista che come scenografa, alla realizzazione del suo nuovo film *127 Hours*, con James Franco. Sempre per il signor Boyle, aveva precedentemente realizzato i costumi di *Sunshine*.

Come scenografa ha contribuito alla realizzazione dei film di Tamara Jenkins *La famiglia Savage*, sempre per il produttore di **The American** Anne Carey, interpretato dall'attrice candidata all'Oscar Laura Linney; e di Mira Nair, *Il destino nel nome*.

La signora Larlarb ha realizzato inoltre i costumi per molti film, tra i quali *Beastly*, dello sceneggiatore/regista Daniel Barnz, con Alex Pettyfer e Vanessa Hudgens; *The Extra Man*, di Shari Springer Berman e Robert Pulcini, e del film di Michael Lander, *Peacock*, con Cillian Murphy ed Ellen Page.

Per il teatro ha realizzato i costumi di molte produzioni di grande successo, tra cui *Tape*, *The Lively Lad* e *Orange Lemon Egg Canary*; *No. 11 (Blue and White)*, per lo Humana Festival of New American Plays; *Eyes of the Heart*, *The Adventures of Amy Bock*, *Learning Curve*, *The Last Days of Don Juan*, *Riccardo III*, *Angels in America*, e *Pericle*; oltre a quelli di *Stealing Sweets and Punching People*, per il Summer Play Festival (SPF) di New York.

La signora Larlarb ha lavorato come assistente designer di Richard Hudson, responsabile dei set e dei costumi, in occasione della messa in scena di numerose opere liriche tra le quali *Kovanschina*, all'Opera Bastille di Parigi, *Tamerlano* al Maggio Musicale di Firenze ed *Ernani*, all'Opera di Vienna.

Le sue realizzazioni sono state esposte in occasione della mostra “Curtain Call: Celebrating A Century of Women Designing for Live Performance”, che è stata inaugurata nel 2009 presso la New York Public Library of Performing Arts al Lincoln Center, per diventare poi una mostra itinerante; inoltre, sono state esposte nel 1999 in occasione della Quadrennial of International Theatre Design di Parga.

www.TheAmericanTheMovie.com

Un film della Focus Features